

VALLEMAGGIA Mogno, simbolo di rinascita

Doppio anniversario: 30 anni dalla valanga e 20 dalla consacrazione della chiesa firmata da Mario Botta. In giugno cerimonia ufficiale con il consigliere federale Berset

■ «Il 26 giugno risaliremo in molti a Mogno per vivere insieme un giorno, una data, una ricorrenza che vuole essere - e sarà - contemporaneamente memoria, appartenenza, impegno di testimonianza, un progetto che continua e si distende nel futuro».

Con queste parole l'architetto Gianluigi Dazio, presidente dell'Associazione Ricostruzione Chiesa di Mogno, a nome anche del Comitato, annuncia il ventennale dell'inaugurazione, il 23 giugno del 1996, della nuova chiesa, edificata dove sorgeva l'antico edificio sacro datato 1636. A spazzarlo via era stata una valanga 10 anni prima, il 25 aprile 1886. Lunedì prossimo cade infatti il 30° da quell'evento naturale che seminò distruzione e rovina nel villaggio valmaggese. «Per molti, di Fusio e di fuori, che avevano un legame con Mogno - ricorda l'arch. Dazio - fu e rimane una ferita che non si è rimarginata. Per chi visse quel dramma, è impossibile dimenticare: il ricordo non ti abbandona più. Arrivare a Mogno e vedere ciò che la furia devastatrice della natura aveva prodotto, lo squarcio nella montagna fino a valle, è uno strappo che attanaglia il cuore. Sono storie di comunità e personali che vengono spazzate via, cancellate materialmente: ma sono storie che restano vivissime dentro il vissuto di ciascuno che fu toccato da quella sciagura. Non possiamo negare che, anche solo per qualche attimo, balenò l'idea - la tentazione - di rassegnarsi al destino». Ma fu un pensiero di breve durata. Si decise di ricostruire.

«E allora ci si trovò subito al difficile bivio, che diventò anche lacerante - rammenta Dazio - del "come" far rinascere e rifiorire ciò che era stato travolto e sepolto».

La valle si spaccò in due sull'opportunità o meno di varare il progetto dell'architetto Mario Botta. Alla fine la spuntarono i promotori, che oggi rivendicano la realizzazione di quella visione. «Com'è andata, lo sappiamo e soprattutto lo vediamo», sottolinea l'arch. Dazio. «E continueremo a vederlo in quella chiesa che è diventata l'icona del nuovo, della ri-partenza. Fu una strada in salita, a tratti anche aspra, da tagliar le gambe - come qualcuno ad

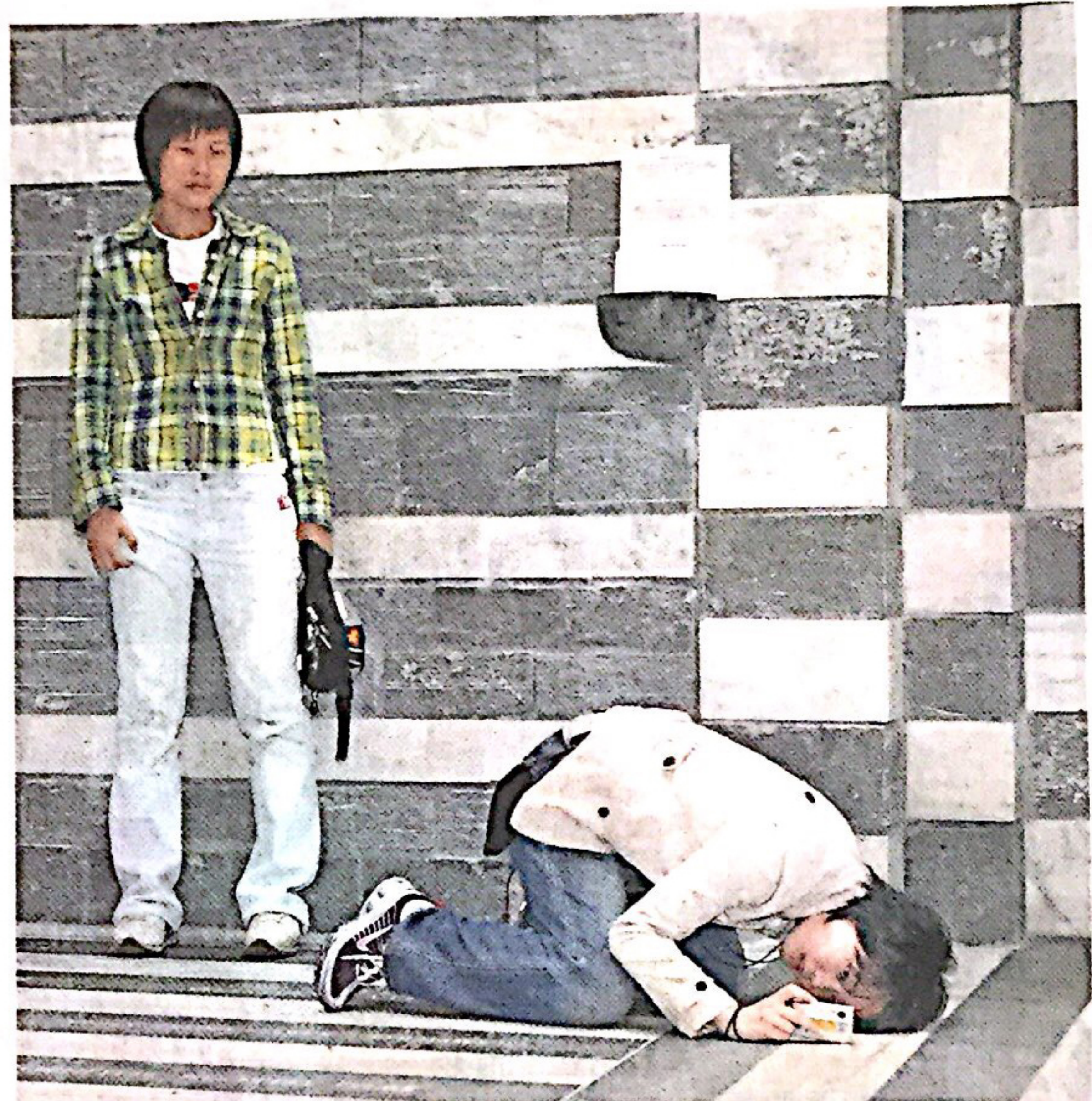
un certo punto del cammino ebbe a dire. Oggi possiamo dire di aver imboccato, allora, la strada giusta. E lo diciamo perché gli anni, dunque il tempo - che è sempre galantuomo - hanno dimostrato la validità e la bontà di quella scelta. La chiesa di Mogno, grazie all'intuizione e all'estro dell'architetto Mario Botta, è arrivata subito nel firmamento dei simboli del nostro Cantone. Quando si parla delle attrazioni del Ticino dall'antichità al presente, accanto alla chiesa di Negrentino o degli Angeli a Lugano, troviamo la nostra bella chiesa di Mogno, nella continuità con il passato che va dal nome del patrono San Giovanni all'ossario, che è il documento identitario di Mogno nella storia».

Il 23 giugno del 1996 il vescovo Giuseppe Torti volle essere a Mogno per benedire e inaugurare la chiesa, che ebbe il sostegno determinante del vescovo Eugenio Corecco.

Ci sarà anche il vescovo Lazzeri

Il prossimo 26 giugno ci saranno il consigliere federale Alain Berset; il presidente del CdS Paolo Beltraminelli, il consigliere di Stato Christian Vitta e il vescovo Valerio Lazzeri.

(M.V.)



VISITATORI DA TUTTO IL MONDO Turisti asiatici nella chiesa di Mogno. (arch.)